

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

La Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 1

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 2 Maggio.

L'ITALIA ASPETTA

Questo è il titolo dell'opuscolo che l'onorevole nostro amico Bertani pubblicherà fra giorni e che per la cortesia dell'autore abbiamo sott'occhio nelle sue prove di stampa.

Non ha più di 40 pagine, ma fornirà tema ai discorsi dei giornali come se ne avesse 400.

E ciò non tanto forse per gli argomenti che sono svolti in esso, quanto per la posizione che l'on. Bertani occupa dentro e fuori della Camera.

Imperocchè, nella vita politica, l'importanza delle cose dipende più dall'autorità di chi le dice che dal loro intrinseco valore.

Nè vi è certo alcuno in tutta Italia che non sia per attribuire molta importanza ad un opuscolo nel quale — essendo presidente del consiglio Benedetto Cairoli — Agostino Bertani tratta dei rapporti e dei doveri della Democrazia di fronte al Principato.

L'onorevole Bertani si trova su quel tratto di terreno dove finisce la monarchia ed incomincia la repubblica; ha bensì tutti e due i piedi nel campo di questa, ma sta così vicino alla linea di demarcazione che potrebbe toccar la mano al Principe, se il Principe — senza uscire naturalmente dal suo campo — arrivasse fino sul confine di esso, come già dimostrò l'intenzione di voler fare quando chiamò Benedetto Cairoli a capo del governo.

Dalla posizione in cui si trova — il Bertani può dunque vedere, guardare ed osservare ambedue i campi.

È ciò appunto che egli fa nel suo opuscolo, senza dimostrare mai

nè idee preconcepite, nè passioni di parte, nè odii di persone.

Alludendo alla prossima pubblicazione dell'Italia aspetta, l'autore ci scriveva or sono pochi giorni: « sto proprio per farmi gridar dietro la croce... »

E la croce gliela grideranno dietro davvero; ma sapete chi?

I repubblicani.

Non già i repubblicani come Mario o Saffi, come Bovio o Carducci — ma bensì quelli che parlano più di quanto operino o pensino.

Le opinioni politiche di Bertani sono conosciute in tutta Italia, ed egli non è uomo da averle mutate.

Se non che — prima di essere partigiano Bertani è italiano, e prima di ogni altra cosa ama la Verità, onde non gli riesce difficile a scrivere queste parole:

« Dal 18 marzo 1876, all'11 marzo 1878, in tanta varietà di casi e gravità di situazioni politiche e parlamentari, chi rappresentò la parte migliore fu la Corona. »

Bertani non può e non vuole ammettere che la Corona, chiamando Cairoli alla presidenza del Consiglio, giuocasse di astuzia e di artificio — onde dice doversi ritenere che « la monarchia e la democrazia vogliano collaborare con « pari lealtà, zelo ed attività all'« ampio svolgimento di un programma che prepari all'Italia « un avvenire non indegno del « passato. »

E se questa collaborazione sarà impossibile, Bertani, rammentando le parole del nostro Mario, soggiunge: « Bisognerà pur venire « alla fatale conclusione sia che il « principato liberale cessi davanti « al vano tentativo delle riforme, « sia che, reazionario, cada fulmi- « nato dalla rivoluzione, l'Italia « proseguirà la sua via, secondo « le proprie leggi storiche. »

ra Cornelia, e venite a ricevere vostro fratello ed il duca vostro sposo, che vengono a cercarvi.

Di dentro gli fu risposto: Mi canzonate! al postutto non sono tanto brutta, nè sgraziata che non possano cercarmi duchi e conti, sibbene io abbia a fare con paggi.

Da queste parole D. Antonio comprese che non era Cornelia quella che rispondeva.

Nel frattempo venne Santostefano, il paggio, che tornato al suo alloggio e trovato D. Antonio, il quale chiedeva gli dessero le chiavi di casa per vedere se alcuna s'addattava alla toppa della porta; il paggio, postosi in ginocchio, presentandogli la chiave: L'assenza, disse, delle signorie vostre o la mia brieconeria, per dir meglio, mi consigliò di condurre una donna per queste tre notti a starsene meco. Supplicò il signor D. Antonio de Isunza, che Dio gli dia del bene, di non dir nulla al mio padrone Don Giovanni de Gamboa, ed io rimanderò la donna subito. — E come si chiama questa donna? domandò D. Antonio. — Si noma Cornelia, rispose il paggio.

Il paggio che aveva scoperto il nascondiglio e che non era amico di Santostefano, non si sa se per sciocchezza o maliziosamente andò già, ove erano il duca, D. Giovanni e Lorenzo, dicendo: Diavolo d'un paggio, or ti

Bertani non ignora e non si nasconde le difficoltà di siffatta collaborazione, ma dice:

« Io lo confesso e non me ne difendo: questo programma-mi- « racolo non io devo oggi presu- « mere superiore al liberalismo del « capo del Gabinetto, alla lealtà « del Principe ed al patriottismo « di entrambi. »

Mancherà il liberalismo dell'uno o la lealtà dell'altro?

Peggio per lui.

Mancheranno tutti e due?

Peggio per tutti e due.

Ci pare che lo scopo dell'opuscolo possa essere compendiato così: Proviamo!

Epperò l'autore scrive:

« La Monarchia Italiana, leale fino ad oggi e non uscita dalla simpatia ed estimazione degli Italiani, non ha ancora resistito o impedito che il bene si faccia; non ha detto per anco la sua ultima parola; non ha esaurite le sue transazioni; non ha ancora accennato a quel punto nel quale il suo patriottismo venga meno davanti ai suoi tradizionali interessi. »

« Ebbene, io sono convinto essere carità di patria, che non ritarda ad oggi e non uscita dalla simpatia ed estimazione degli Italiani, non ha ancora resistito o impedito che il bene si faccia; non ha detto per anco la sua ultima parola; non ha esaurite le sue transazioni; non ha ancora accennato a quel punto nel quale il suo patriottismo venga meno davanti ai suoi tradizionali interessi. »

« Finchè la monarchia mostra comprendere di essere stata per l'Italia, quello che realmente fu, mezzo, cioè alla sua ricostituzione, epperò dura nell'attitudine passiva che le conviene, non opponendosi al progressivo affermarsi della coscienza nazionale, nè si adombra della espansione che deve man mano acquistare quella sovranità, io non vedo ancora che gli interessi della patria esigano di staccarsene; ma veggio bensì la neces-

fanno vomitare la signora Cornelia — la teneva in serbo, il birbo, e non si pensava di starsene con essa tre o quattro giorni, soltanto per la venuta di questi signori.

Cio udendo, Lorenzo interrogò: — Che dite? dov'è Cornelia? — Qui sopra, rispose il paggio. Appena il duca ebbe inteso, saltò come una freccia le scale per vedere Cornelia, come credeva di trovarla, ed entrò nell'alloggio di D. Antonio. Entrando disse: Ov'è Cornelia, ov'è la mia vita? E qui, rispose una donna involta in un lenzuolo e col viso coperto, e proseguì dicendo: Oh che Dio m'aiuti è un toro di contrabbando? È novità che una donna che dormi con un paggio si faccia tante meraviglie?

Lorenzo che era presente, con dispetto e collera tirò il lenzuolo da un capo e denudò una femmina giovane e di discreta avvenenza, la quale vergognosa si coprì il volto colle mani e trasse a se gli abiti che le servivano di coperte perchè il letto non ne aveva — in essa perciò riconobbe una avventuriera come ce ne sono tante al mondo.

Il duca le chiese se si faceva chiamare Cornelia. Essa rispose che sì, e che aveva parentele onorate in città, e che non c'era nessuno dicesse: di quest'acqua non beverò.

Ne fu tanto vergognato il duca, che stette in pensiero d'essere posto in

sità ed insisto perchè il popolo si faccia vivo reclamando, e il governo faccia il debito suo promovendo i più attesi provvedimenti.

« Guai alla democrazia impaziente, nella quale la fretta soverchi la saviezza politica; guai alle sue gare personali, alle intolleranze, ai disdegni, alle presunzioni di tumidi apostoli, di adoratori di forme, di dogmatiche infallibilità! »

Parlando poi della democrazia parlamentare cui appartiene e dimostrandone l'utilità, conchiude dicendo che « i suoi membri, con- « vinti del loro dovere si adope- « ranno in ogni modo affinché con, « senza o contro ogni elemento « ritardatario, sorrida ancora all'I- « talia un prospero e glorioso « avvenire. »

Questo è l'opuscolo che Bertani ha scritto e che gli uomini politici di qualche valore non leggeranno certo senza meditare.

L'agitazione in Ispagna

Leggesi nel Caffaro:

Al congresso spagnuolo, il ministro dell'interno dichiarò che non può togliere lo stato d'assedio nelle provincie basche, perchè vi regna sempre una forte agitazione.

Infatti le notizie che mandano per lettera da Barcellona provano che la banda dei 58, anzichè essere svanita in un momento, come ci diceva il telegrafo, scorrazza le campagne e si azzuffa coi soldati, proclamando addirittura decaduto il governo di re Alfonso XII!

La banda degli insorti si è formata nelle provincie di Gerona tra Figueras e la frontiera francese.

Essa è comparsa per la prima volta ad Espella nel mattino del 21. Poco dopo si è mostrata a Campeny. La sera penetrò a Darnius e vi passò la notte. Il mattino dopo il capo diresse agli abitanti un proclama nel quale proclamava decaduta la monarchia di Alfonso XII!

Gli uomini della banda che va sem-

canzone dagli spagnoli — ma per non dar sospetto, volse le spalle, e senza dir nulla, Lorenzo seguendolo, montarono a cavallo e se ne andarono, lasciando D. Giovanni e D. Antonio più confusi di essi, e determinarono di far qualsiasi pratica possibile ed impossibile per cercare Cornelia e rendere soddisfatto il duca nei suoi buoni propositi.

Licenziarono Santostefano pel suo ardore e cacciarono quella birbacciona che si faceva chiamare Cornelia. — In quel momento venne loro a memoria di aver obliato di parlare al duca delle gemme e della croce che Cornelia aveva loro offerto — e questo solo fatto sarebbe stato sufficiente a farlo persuaso che Cornelia fosse stata in loro mano.

Uscirono prestamente, affine di rimediare alla dimenticanza, ma in casa di Lorenzo ove credevano trovarlo non v'era più. Lorenzo disse loro che il duca erasi incamminato tosto alla volta di Ferrara, ordinando si cercasse con ogni diligenza di Cornelia.

Gli dissero delle gemme, e Lorenzo rispose, che il duca era contento di loro e che Dio farà che siagli concesso ritrovare la Cornelia ed il bambino — Ne furono assai confortati i giovani e decisero non cercare della Cornelia con pubblico bandi, bensì per investigazioni occulte, perocchè, fuori della sua cugina, nessuno conosce-

pre ingrossandosi, sono armati di chas-sepots e vestiti tutti a nuovo.

Il loro capo si chiama secondo alcuni Viralta, secondo altri Rovira. Egli porta un curioso berretto: ha la forma dei berretti carlisti, ma con le iniziali V. R. F. (volontari repubblica federale).

Due colonne di truppe sono partite il 25 maggio da Gerona e da Figueras. A Barcellona si parla di uno scontro, senza risultato, che avrebbe avuto luogo presso Agullana.

L'abolizione del Macinato

L'onorevole Bertani presentò alla Camera il seguente progetto di legge di sua iniziativa per una tassa sui cereali in sostituzione di quella sul macinato.

Art. 1. È abolita la tassa sulla macinazione dei cereali, a partire dal 1° gennaio 1879.

Art. 2. È imposta una tassa sulla produzione e importazione del frumento, riso, grano turco, orzo, segala e farina da pagarsi dal proprietario del fondo, o dall'importatore.

Art. 3. La tassa è fissata nella seguente misura:

Sul frumento e riso, in ragione di L. 1 per ettolitro.

Sul grano turco, orzo, segala, avena in ragione di L. 0,50 per ettolitro.

Sulla farina in ragione di L. 1 per ettolitro.

Art. 4. La tassa sarà pagata, per quanto riguarda il proprietario del fondo, in sei rate bimensili all'ufficio dell'esattore del tributo fondiario.

Per quanto riguarda invece l'importatore, la tassa sarà pagata all'ufficio di dogana del luogo d'importazione e volta per volta, nei modi prescritti per le altre importazioni.

Art. 5. L'applicazione della tassa, avrà luogo in ragione:

Di ett. 11 per ogni ettaro di terreno coltivato a grano;

Di ett. 40 per ogni ettaro di terreno coltivato a riso;

Di ett. 17 per ogni ettaro di terreno coltivato a granturco;

Di ett. 44 per ogni ettaro di terreno coltivato ad orzo;

va l'assenza di Cornelia. E per quelli che ignoravano le intenzioni del duca il buon nome della sorella sua correva pericolo.

Segui il suo viaggio il duca, e ventura volle che giungesse nel villaggio, ove presso il curato erano ricoverati Cornelia, il bambino, la donna che li accompagnava e quella che consigliò la cosa.

Il curato era amicissimo del duca ed aveva una casa ben fornita, benchè da buon prete, ed il duca perciò veniva a trovarlo spesso volte da Ferrara, e di costà usciva a caccia, e ne era contento assai, sì della gentilezza del curato, come della sua generosità. Pertanto il buon uomo non fu punto allarmato del comparire del duca — ma s'accorse alla tristezza dei modi che qualche passione l'agitava.

A Cornelia parve udire la voce del duca di Ferrara, e ne fu turbata più che mai, non sapendo con quali intenzioni venisse. Si torceva le mani, andava su e giù come persona fuor di sensi — Voleva parlare al curato; ma stava ascoltando il duca, e non trovava modo a parlargli.

Il duca disse al curato: Oggi, o buon padre mio, io non amo ritornare a Ferrara e me ne rimarrò ospite in vostra casa — direte che quelli del mio seguito bramassero ritornarsene facciano a grado loro purchè resti meco Fabio.

(Continua).

Appendice N. 10

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

DI

SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

—000—

Il duca tramortì e Lorenzo fu alla disperazione per tal nuova. Insomma ognuno rimase penseroso, turbato e fabbricando castelli d'ogni maniera. Di lì a poco un paggio si avvicinò a D. Antonio, ed all'orecchio gli disse: Signore, Santostefano, il paggio di D. Giovanni, dal giorno della partenza delle signorie vostre, ha secolui nel suo alloggio una donna piuttosto bell'occhia, che, io credo, si chiami Cornelia, perchè così udii appellarla.

Si turbò di nuovo D. Antonio ed avrebbe amato meglio non si trovasse Cornelia, anzichè sapere che fosse in quel luogo. E non pertanto tacque, e andatosene al quartiere del paggio vi trovò chiuso l'uscio, ed il paggio fuori di casa. Appressatosi alla porta disse a voce sommessa: Aprite, signo-

[Di ett. 14 per ogni ettaro di terreno coltivato a segala;

Di ett. 17 per ogni ettaro di terreno coltivato ad avena.

Art. 6. I proprietari dovranno dichiarare, entro il 31 dicembre di ogni anno, la quantità di terreno destinato ad ogni singola coltura per l'anno prossimo, e la precisa situazione nel comune di ogni appezzamento.

Le dichiarazioni saranno ricevute da un ufficio comunale, appositamente istituito in ogni Comune.

Art. 7. Una Commissione composta di consiglieri comunali, presieduta dal sindaco, avrà l'incarico di controllare le dichiarazioni ed all'occorrenza di promuovere le misurazioni di constatazioni necessarie.

Art. 8. La mancanza di dichiarazione, come pure la inesattezza, darà luogo all'applicazione di una multa eguale al doppio della tassa.

De spese occorse per le constatazioni, saranno a carico del contribuente, nel solo caso però in cui si trovi in difetto.

Art. 9. Il 10 per 100 del prodotto della tassa relativo alla produzione, andrà a favore dei comuni, che avranno a loro carico le spese d'ufficio per le dichiarazioni e per controllo.

Art. 10. La tassa d'importazione autorizzata dalle leggi 16 giugno 1872 e 14 luglio 1876, rimane estranea alla presente legge.

Art. 11. Restano abrogate le altre leggi, i decreti e regolamenti in quanto contrari alla presente.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE
28 maggio.

Domenica sera la solita lettura in teatro. Parlò Alberto Mario intorno alla Campagna di Mentana.

Accennato rapidamente allo svolgersi progressivo della opinione pubblica per l'impresa di Roma dopo lo sgombero delle truppe francesi, ricordato lo sbarco di Garibaldi nel continente, la sua peregrinazione nel Veneto, l'ordinamento più o meno segreto delle forze volontarie, dei comitati delle associazioni, i clandestini apprestamenti entro Roma, l'andata di Garibaldi al Congresso della pace in Ginevra, ove indisse guerra al papato, il suo ritorno, il proclama di Belgirate ove fra l'altre riluceva questa frase: *Dunque bisogna andare a Roma*; ricordato l'arresto a Sinalunga, la prigionia in Alessandria, e poi in Caprera, l'oratore narrò partitamente tre episodi di questa Campagna: il combattimento a Cascina Valentini comandato da Benedetto e da Bernardi, i quali con molti altri compagni vi lasciarono eroicamente la vita: la spedizione di Enrico e Giovanni Cairoli per trasportar armi, navigando il Tevere, in Roma; la lotta nei monti Parioli e la fine gloriosa di Enrico; la difesa della Casa Ajani in Trastevere ove 40 romani respinsero l'assalto di 300 zuavi, e tennero testa ad altri 300 di rinforzo; ma mancate le munizioni rimasero sopraffatti. Tra essi figurava anima e musa la signora Giuditta Arquati, vicino alla quale combattevano il marito e un figliuolo giovinetto. E marito e figlio e lei incinta con altri compagni furono trucidati inermi dagli zuavi di Pio IX.

Terminato il discorso, il sig. Ugo lino Mario, segretario dell'Associazione anticlericale, fece una relazione dei denari incassati e del come spesi ad alleviamento della miseria concittadina.

Egli segnalò l'incremento morale dell'associazione per le continue adesioni.

Fece appello agli artigiani per i quali è più sentito il bisogno della istruzione, ed educazione scientifica e liberale.

Biasimò gli indifferenti e i denigratori mascherati.

Soggiunse che i danari ricevuti furono tutti spesi in opere di beneficenza.

Ben 15 famiglie ebbero soccorsi di danaro per urgenti bisogni di malattia.

Più di 50 famiglie ebbero chi 15, chi 20 e fino a 40 kilogr. di farina, nonché carne, riso, latte, caffè, zucchero e legna.

Parecchie famiglie raccomandate dal cappellano Zatta della parrocchia di S. Biagio, furono subito sussidiate.

E in gran parte i sussidiati appartengono alla congregazione clericale. La presidenza nel distribuire i soccorsi non tenne conto che della miseria.

Ecco lo specchietto:

Parte attiva

Elargizioni di Soci e d'altre persone, e ricavato dalle letture in teatro dal 23 gennaio a 19 maggio corrente L. 462.10

Parte passiva

Sussidi ai poveri in danaro L. 94.80

Somministr. in generi

Farina gialla kil. 571

Carne » 25

Zucchero » 2.400

Caffè » 2.400

Latte litri 17

Riso » 13

Legna fasci 20

importo L. 225.54

Spese di servizio in teatro, illuminazione,

spese d'associazione

ecc. Somm. in compl. L. 111.99

Totale L. 432.33 462.10

432.33

Civanzo di cassa L. 29.77

L'orchestra diretta dall'egregio Gustavo Favretti ha eseguito benissimo alcuni pezzi con opera gratuita.

La chiusura delle letture è deferita di due settimane, per essere riprese in autunno. Il conte Leonardo Labia, parlerà la seconda domenica di Giugno intorno alla recente pubblicazione del Guerzoni — *Del Primo Rinascimento*.

Belluno. — Giovedì scorso ebbe luogo la distribuzione dei premi ai migliori alunni delle scuole festive e serali, aperte a merito della Società Operaia di M. Soccorso. Fu una festa commoventissima. Intervenero le principali Autorità cittadine e Governative. La Presidenza con saggio pensiero distribuí zappe, badili, picconi ed altri strumenti da lavoro a seconda dell'arte speciale a cui attendono i premiati, unitamente ad alcuni libri. La banda cittadina rallegrava gli intervenuti.

Venezia. — Ieri correva voce che sulle informazioni di un banchiere al quale si era presentato un individuo per cambiare un biglietto di Banca belga, la Questura avesse proceduto all'arresto di costui, mentre il biglietto sequestrato, del valore 500, farebbe parte di un furto commesso tempe addietro nelle linee ferroviarie.

Essendo l'assessore per la pubblica istruzione intervenuto al banchetto dato in onore di Voltaire, il *Veneto Cattolico* (sempre carino!) esclama:

« . . . ci permettiamo di fare una sola domanda: se cioè ad un uomo, il quale prende parte ad un banchetto per festeggiare il centenario di Voltaire e vi pronuncia anche un discorso, si possa affidare l'incarico di assessore per la pubblica istruzione della nostra città. »

Verona. — Ieri, verso le ore 9 ant., nelle acque dell'Adige, e precisamente dietro la caserma Catena, a San Zeno, veniva scoperto il cadavere di un annegato. Vuolsi possa essere certo Dongini Lodovico, d'anni 63, tessitore, abitante dietro il vicolo Caserma Chiodo, il quale mancava appunto fino da ieri mattina da casa sua.

Vicenza. — A Lanzè (Quinto) i carabinieri giunsero ad arrestare certo Rana Giovanni, malandrino fuggito dalle carceri di S. Biagio e che era divenuto incubo ai proprietari e fitanuoli dei dintorni.

CRONACA

Padova 3 Giugno

Un funerale. — Si dice che un vincolo di frattellanza non lega abba-

stanza strettamente fra loro gli studenti della nostra Università; e i vecchi brontolano:

— Eh! ai nostri tempi la cosa era diversa; ai nostri tempi eravamo tanti fratelli: ci volevamo un bene dell'anima noi!

Avrei voluto vederli ieri l'altro, dopo pranzo questi benedetti *laudatores temeris acti*; avrei voluto vederli mentre la campana dell'Università suonava a morto e la bara del povero ed egrégio studente Attilio Minati, salutava le aule dove egli un giorno pendeva dalla bocca dei professori; innanzi a quella cerimonia mastissima, innanzi ai numerosissimi volti o tristi o lacrimosi, quei vecchi avrebbero taciuto — intendendo che col ripetere le loro parole avrebbero profferito una menzogna.

E fu davvero solenne il funerale fatto al povero giovane; la bandiera dell'Università e quella della sua patria, la nostra Trento irredenta, seguivano velate a bruno la bara, sollevandosi su un numeroso drappello di giovinetti commossi.

L'epigrafe del conte Leoni.

— Mi sono meritata una beccata dal corrispondente padovano dell'*Adriatico* per l'appunto che feci l'altro dì alla Società Ginnastica Educativa di aver collocato una iscrizione di Leoni alterata nel suo contesto.

Il corrispondente mi accerta — ed io gli credo sulla parola — che l'epigrafe collocata è proprio genuina e la si può leggere a pag. 25 della prima Centuria delle iscrizioni del co. Leoni — edizione 1871, Milano.

Pur riconoscendo di essermi meritata la beccata, io sostengo che sarebbe stato assai meglio collocar la prima lezione dell'epigrafe che suona appunto così:

Rupe rammenta
L'ebbrezza degli avi
Quando vinto Pagano
Liberata Speronella
Mandarono quel grido
Che giurato a Pontida
Vinse a Legnano

Questa è una felice iscrizione, l'altra . . . che Dio la perdoni al conte Leoni.

Escursione in campagna.

La campagna si presenta ancora molto bella, molto promettente. Le piogge di questi giorni buone per terreni ghiaiosi, hanno alquanto danneggiato il raccolto dei maggenghi.

Ad ogni modo, (lo dice anche il *Bollettino d'Agricoltura*) fino ad ora non c'è proprio nulla da lagnarsi, e le notizie che abbiamo segnano dappertutto uno stato assai soddisfacente.

L'abbassamento di temperatura di questi giorni ha fatto temere e spargere la voce di gravi grandinate, delle quali si designavano le località. All'infuori di un' di grandine l'alto Bergamasco e nel Trevisano, e di una più grave, ma non estesa, grandinata nell'Udinese, non vi fu proprio nulla e si sa che il freddo repentino di quest'ottava derivò da neve caduta sulle Alpi e sull'Appennino. E una stravaganza codesta che ne fa temere altre nel giugno, le quali sarebbero pur funeste.

Non sarebbe la prima volta che il giugno distrugge le più belle speranze di raccolti... ma non facciamo pronostici cattivi, per carità; la campagna oggi è bella; speriamo che domani sia bellissima.

Un pesce di... giugno. L'altra mattina una lugubre voce s'era sparsa per la città. A Ponte Molino si era visto galleggiare un cadavere; forse si trattava di un suicidio, sicuramente di una di quelle disgrazie che impressionano profondamente una cittadinanza e lasciano gli animi sgomenti.

La Questura fu tosto avvisata e un delegato si recò sul luogo seguito dalle guardie e da una pila di gente curiosa. Giunto al Ponte Molino si affacciarono al parapetto del

ponte, ma non videro nulla. — L'acqua correva romoreggiando, ma allo infuori di qualche pezzo di legno non vi galleggiava proprio nulla.

— L'avete proprio veduto? — chiese il delegato a un astante.

— Ma proprio coi miei occhi, e le posso dire che il poveretto è già morto, non muoveva più quando lo vidi io.

Di fronte a queste asserzioni il delegato non esitò a far cercare il corpo per il canale, e dopo un'indagine accuratissima fu di fatti rinvenuta e pescata... una stuoia vecchia, che — pare impossibile — poté far prendere questo po' po' di granciporro a tante brave persone!

Ah stuoia birbona!

Un borsaiuolo ammodo.

Quantunque alle vesti quasi eleganti e alla fisionomia distinta si potesse ritenere per fermo che fosse di civile condizione un giovinotto che se ne stava ieri in prato della valle a contemplare la fiera, pure egli si dimostrò d'essere un abile furfante.

Difatto la sua mano gentile e guantata non esitò a insinuarsi nella tasca della ruvida giacchetta di un contadino e a carpirgli un portamonete che racchiudeva 140 lire.

Questo elegante borsaiuolo fu tratto in domo petri.

Un furto. — Una certa F.... prestinaia, che ha il suo esercizio in via Beccherie, cedette ieri l'altro al sonno e nel suo negozio pacificamente si addormentò.

Quel sonno le fu funesto, poichè un mariuolo abbastanza audace, vedendola dormire, entrò in bottega e dal cassetto del banco, che era rimasto aperto, rubò una scatoletta che conteneva in varie monete 32 franchi.

Il furto gli riesci felicemente, perchè la prestinaia non si svegliò se non quando egli era già lontano.

Beneficiata. — La rappresentazione dell'altra sera a beneficio di una povera famiglia fruttò sufficientemente.

S'incassarono L. 380,20
da cui detratte le spese in L. 165,50
rimasero nette L. 214,70

La sera dello statuto. — Una folla di gente si pigiava ieri sera in prato per assistere allo spettacolo solito dei fuochi artificiali.

Questi riescono bene abbastanza e verso le nove il prato a poco a poco vuotavasi della numerosissima gente che vi era convenuta.

Una al di. — Uno scioperato che scialacquava pazzamente il suo patrimonio, ascoltava distrattamente i consigli d'uno suo zio economo e persona di giudizio.

— Non potresti, — diceva lo zio — spendere soltanto le tue rendite? fa come io....

— Eh, ci avrò sempre tempo a farlo... quando non avrò più nulla!

ARTE ED ARTISTI

Lo scrittore incaricato di fare la versione in francese del dramma di Paolo Giacometti *La Morte Civile*, da rappresentarsi, alla futura ripresa delle rappresentazioni drammatiche, all'*Odéon* di Parigi, è il signor Augusto Vitru, il reputato critico drammatico del *Figaro*.

Dicesi che l'incasso della recita della *Zaira* a Roma abbia oltrepassato le lire 6000. E non si può esitare a crederlo.

Tanto il Salvini che la Marini ricusarono qualsiasi somma, anche per il risarcimento delle spese sostenute.

IO E LUI.

Corriere della Sera

Il Bollettino ufficiale militare reca numerose promozioni nell'esercito. Cinque tenenti colonnelli di Stato Maggiore furono promossi a colonnelli; tre maggiori a tenenti colonnelli; dieci luogotenenti a capitani.

Nella fanteria, quattro tenenti colonnelli furono promossi a colonnelli; tredici maggiori a tenenti colonnelli; trent'anni capitani a maggiori; cinquan-

ta luogotenenti a capitani; settanta cinque sottotenenti a luogotenenti nove capitani di Stato Maggiore furono promossi a maggiori di fanteria. Nella cavalleria, tre luogotenenti furono promossi a capitani.

Nell'artiglieria, un tenente colonnello fu promosso al grado di colonnello; dodici sottotenenti furono promossi a luogotenenti.

Nel genio, un tenente colonnello fu promosso al grado di colonnello; cinque sottotenenti furono promossi a luogotenenti.

Nel commissariato militare, quattro luogotenenti furono promossi capitani; diciotto sottotenenti furono promossi a luogotenenti.

Sei sottotenenti contabili furono promossi luogotenenti.

La Camera di Commercio del Regno hanno ricevuto il seguente telegramma: Roma 31.

Con legge od'erna è stata deferita l'approvazione della nuova tariffa generale al 1 Luglio anno corrente e resta in vigore anche l'attuale trattato italo-francese. Quindi nessun cambiamento di tariffa.

Bennati.

La Ragione ha da Roma 31:

Il generale Bruzzo sebbene indisposto ha inviato ordini circa la possibile mobilitazione dell'esercito, e vari Commissarii si diramano nelle varie provincie per la ricognizione dei cavalli e muli atti al servizio militare.

Domani tale ricognizione si opera a Genova.

UN PO' DI TUTTO

L'aristocrazia inglese. — La Camera Alta d'Inghilterra contiene presentemente: 5 principi di sangue reale, 2 arcivescovi, 21 duchi, 20 marchesi, 129 conti (*counts*), 32 visconti, 25 vescovi e 26 baroni.

Il totale supera del 25 per 100 il numero dei pari che sedevano alla morte del Re Giorgio IV.

Di lordi che discendano in linea retta dai pari di sei secoli fa, non ne esistono più che due: lord Hastings e lord De Ros.

Quattro delle presenti pariie datano dal decimo quarto secolo, 7 dal decimoquinto; 12 dal decimosesto; 35 dal decimosettimo; e 95 dal decimottavo. Tutte le altre pariie sono state create in questo secolo. Il Re Giorgio III, per conto suo, ha conferiti 388 titoli di nobiltà.

Come si vede, l'estinzione delle antiche famiglie aristocratiche procede in Inghilterra più rapidamente che altrove, così per quella progressiva mancanza di fecondità che nelle famiglie sembra essere inseparabile dal gran lusso e dal sovrachio del lauto vivere, come ancora perché i cadetti delle famiglie inglesi, se non si creano col proprio merito una speciale posizione, rientrano senza titolo nella massa del popolo, a differenza di quanto accade nella nostra Italia, dove a Genova, per esempio, son tutti marchesi, a Verona tutti conti e nel resto della penisola tutti cavalieri o della Corona e di San Marino, in delizioso amplexo di nistri monarchici e repubblicani.

L'aristocrazia inglese, che, senza contrasto, è la prima del mondo per ricchezze, per influenza, per coltura, per educazione politica e fors'anche per forza corporea tenuta sempre in esercizio, ha pure gli inconvenienti di questa esuberanza di vita, e presenta un numero di casi di alienazione mentale di gran lunga maggiore di quanto si osserva in qualsiasi altra aristocrazia.

Corriere del mattino

Il telegrafo ci informa di un nuovo attentato contro il vecchio imperatore di Germania.

Questa volta però il colpo non andò fallito e dai termini nei quali è redatto il telegramma si comprende facilmente come le ferite non siano leggierie.

La pistola era bensì carica a pallini, ma ciascuno di essi doveva bastare ad uccidere un uomo.

La brevità del telegramma e la mancanza di ulteriori notizie dopo diciannove ore dall'attentato, ci sorprendono grandemente e non possono a meno di farci dubitare assai.

Il telegramma non dice che l'assassino sia stato arrestato.

A piena conferma della notizia che abbiamo ora avuto occasione di dare su questo argomento, si legge nei giornali di Napoli:

La sentenza del processo Crispi, accusato di bigamia, attesa da circa un mese, è stata finalmente pronunciata.

La sentenza dice che non esisteva matrimonio canonicamente, perché quello che si diceva contratto a Malta nel 1854 non fu fatto nelle forme volute dalla chiesa, né dal debito prete, né colle debite pubblicazioni, e non può considerarsi che come una promessa di matrimonio.

Il famoso documento litografato e pubblicato nel *Piccolo*, che voleva rappresentare l'atto di matrimonio, è falsificato; falsificato perché si parla in quel documento del vicario generale, del parroco e di un altro prete, mentre dalle investigazioni fatte nei registri di Malta, dalle dichiarazioni dell'unico testimone, onerevole Tamaio, e dalla dichiarazione stessa della signora Rosalia Montmasson, risulta che i primi due non solo non erano presenti, ma non ne seppero mai nulla.

La sentenza aggiunge essere il documento falsificato materialmente, perché le firme in esso apposte, non sono vere, ma false.

Civilmente poi, dice la sentenza, non vi fu matrimonio civile, perché le leggi inglesi impongono un certo tempo di domicilio, e i due pretesi coniugi, quando avrebbero dovuto contrarre il preteso matrimonio, non solo non erano in Malta dal tempo stabilito, ma ne erano stati espulsi da sette giorni, quindi legalmente non vi si trovavano più.

La sentenza dichiara dunque valido, perché unico il matrimonio contratto nel 1878 dall'onorevole Crispi colla signora Ida Barbagallo.

Scende all'esame delle forme in cui questo matrimonio venne contratto, e le trova tutte regolarissime.

La sentenza viene poi ad un esame morale del fatto e delle persone, e deplora come la malignità degli avversari abbia potuto elevare un'accusa tanto infondata. Conclude quindi non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Questa mattina — scrive il *Diritto* del 2 — ebbe principio negli Uffici la discussione della proposta di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. L'intervento dei deputati fu numerosissimo, la tendenza, almeno se se ne deve giudicare dalle cose dette nella discussione generale, favorevolissima al progetto del quale si giudicano giusti i criteri. La preoccupazione principale sta nella spesa, ma in complesso si ritiene che quando stia nei limiti previsti di 50 milioni annui, tenuto conto dell'estinzione dei debiti redimibili, esso non sia tale da non potersi sopportare. La questione più grave tuttavia la vede negli sforzi che dovranno fare i Comuni per la quota a loro spettante, e per questo furono fatte raccomandazioni speciali onde la commissione studi ed approfondisca la questione.

Il contrasto maggiore che per ora si riscontra pare sia quello della creazione dei titoli speciali, si dubita che essi rechino pregiudizio alla rendita sul consolidato 5 e 3 per 100, con danno dello stato.

Un'altra raccomandazione d'interesse generale che fece capolino è quella delle costruzioni a sezioni ridotte per i vantaggi economici che se ne possono ricavare.

L'istruzione sull'attentato di Hoe-

del è terminata. L'incartamento giungerà senza dubbio al procuratore nei primi giorni di questa settimana. L'istruzione sembra aver stabilito che Hoedel non ha complici.

Invece la premeditazione sarebbe provata in particolar modo dai tre fatti seguenti:

In un'assemblea popolare ch'ebbe luogo a Skenditz presso Leipzig, Hoedel avrebbe apertamente manifestato i presentimenti ostili verso l'imperatore. In una lettera indirizzata a sua madre la vigilia dell'attentato, Hoedel avrebbe parlato della sua intenzione di commettere un atto gravissimo.

Infine Hoedel avrebbe detto ad un fotografo che fra pochi giorni il suo ritratto gli farebbe fare buoni affari.

Sembra deciso che lo *Staatsgerichtshof* giudicherà l'affare coll'esclusione del Giuri, la legge del 25 aprile 1853 attribuendo a questa Corte il giudizio degli affari di alto tradimento. Il processo sarà probabilmente pubblico.

DA ROMA
(nostra corrispondenza particolare)
Giugno, 1.

Le incertezze sulla situazione parlamentare non sono ancora diradate, ma qualche cosa nel buio si comincia a distinguere. La riunione generale della sinistra è stata rimandata alla settimana ventura, in apparenza per attendere molti che sono assenti e desiderano intervenire, in realtà per l'opposizione che fa il ministero a questa riunione attribuendole un carattere ostile. Il *Diritto* dell'altro giorno era furioso per la riunione progettata, e dettava uno di quei soliti articoli, nei quali riversa tutto il suo fervore costituzionale.

Quando era ministro il Depretis si scagliava con tutta la veemenza contro il Cairoli, che organizzava il suo gruppo, e piantava il caposaldo della dottrina, che il capo del ministero è al tempo stesso il capo della maggioranza. Ora che il Cairoli è ministro, ed è obbligato per coerenza a professare dottrine opposte, il *Diritto* lo difende, benché non siasi ancora avventurato ad affrontare la questione, contro coloro che vogliono organizzare la maggioranza.

Ciononpertanto, la questione è seria. I capi, i cosiddetti generali, Depretis, Crispi, Coppino, Majorana, Mancini, si son trovati alquanto imbarazzati. Non credo che abbiano intenti ostili al ministero; ma vogliono difendersi recisamente sopra alcuni punti, sui quali il ministero non è d'accordo con loro, esempligrizia i decreti per il ministero del tesoro e dell'agricoltura. Ora, la posizione loro è delle più infelici: hanno contro di sé il ministero, la destra, ed una parte della Sinistra, quella cioè che non approva il sistema di mutare con un semplice tratto di penna i principali ordinamenti dello stato.

Meglio sarebbe quindi che si evitasse una tale questione. Se tutta la sinistra fosse compatta nel sostenere la legalità del fatto compiuto, non ci sarebbe alcun pericolo, tanto più che il ministero non ne fa questione assoluta; ma siccome è divisa, il provocare un voto che accentui la divisione è una imprudenza che può cagionare gli effetti più disastrosi.

Ad ogni modo, la decisione è riservata alla prossima riunione, e molti ritengono che riuscirà ben diversa da quanto teme il ministero, il quale ha torto se le attribuisce un carattere apertamente ostile. E anzi intento di parecchi proporre una mozione, con la quale si manifesta la fiducia piena nel ministero, incoraggiandolo a proseguire nella via delle riforme.

L'impresa che va a gonfie vele invece, è la lega per il macinato, la quale all'ora in cui vi scrivo conta già centocinquanta aderenti, i quali hanno firmato l'ordine del giorno votato nella seconda riunione, per chiedere che in luogo di ridurre d'un quarto tutta la tassa del macinato, si abolisca l'imposta che colpisce i grani inferiori

e segnatamente le classi lavoratrici.

E sorta a questo proposito una singolare contesa, di cui si è fatto qualche giornale per impedire che si venga alla deliberazione propugnata da un gruppo così formidabile della sinistra parlamentare. Si vuole, cioè, che la riduzione come intende proporla il ministero abbia luogo, e si combatte l'abolizione del macinato sui grani inferiori, perché la Sicilia, non facendone consumo, non ne risentirebbe verun beneficio. E anzi notato che tra i firmatari, si trova sinora un solo deputato siciliano.

Il fatto è vero in parte. Dico in parte, perché se consultate le statistiche di cui vi ho mandato or sono alcuni mesi i riassunti, vedrete che anche la Sicilia fa un certo consumo di grani inferiori. Ma a questo fatto se ne contrappongono due altri, che vi ho già accennati sin dall'altro ieri, e si dice che la Sicilia non ha pagato sino all'anno scorso per i tabacchi, e non paga nulla per il sale.

La contesa che pareva dovesse ragionevolmente risolversi ferre ora più viva che mai, e si dice che i deputati siciliani si opporranno in massa alla proposta che venne già così nettamente formulata. È brutto che a tale proposito si veggano rimesse in campo le antiche ruggini del regionalismo, ma il fatto esiste, e sarebbe il tacerlo una colpa eguale a quella di coloro che lo provocano.

Del resto, tutto dipende dal ministero, e se egli si limita a tenersi soltanto neutrale, è indubitato che passerà l'abolizione per i cereali inferiori che toccano più d'avvicino le classi lavoratrici.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA 2. — Il Re Umberto accompagnato dalla casa militare e da un brillante stato maggiore, dall'ambasciatore di Germania in uniforme di capitano dei corazzieri bianche da atri addetti stranieri alle ambasciate francesi austriache e tedesche passò in rivista le truppe, e quindi queste sfilarono in buonissimo ordine dinanzi al Re. Una immensa folla sulle strade percorse dal Re lo acclamò vivamente e ripetutamente. La città è imbandierata. 101 colpi di cannone annunziarono la partenza del Re dal palazzo reale.

BERLINO, 2. — Alle 2 1/2 mentre l'imperatore faceva una passeggiata a cavallo, fuggì tirato contro un colpo di pistola, carica di pallini. L'imperatore ferito al braccio ed alle guancia, fu condotto immediatamente al palazzo.

LONDRA, 2. — L'*Observer* dice credersi che il congresso discuterà la necessità di stabilire un controllo europeo sulle finanze della Turchia a profitto dei creditori e per il pagamento dell'indennità di guerra. Si suggerisce a tale scopo la formazione di una commissione internazionale simile a quella dell'Egitto.

ANTONIO DONATI direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

— o —
Associazione

Volontari 1848-49 della Provincia di Padova

Nel mentre oggi tutti festeggiano il Nazionale Statuto, è doveroso per l'Associazione 1848-49 di render pubblici ringraziamenti ad un generoso che sempre diede esempio di carità patria e cittadina.

Il Barone Giuseppe Treves dei Bonifili, già iscritto come socio onorario al nostro sodalizio, volle nella sua munificenza elargire una pensione annua di L. 200 a favore di uno fra i superstiti della gloriosa epopea 1848-49.

L'uomo filantropo allora e sempre stende la mano all'invalido, lo soccorre, e col soccorso glorifica il primo slancio al nostro risorgimento.

Noi siamo veterani, ma come al tempo che fu, le nostre anime si trasportano ai sentimenti di carità patria e di gratitudine, e questa sentiamo vivissima pel generoso, che in una festa solenne si ricorda di noi.

Lo splendido esempio sia di sprone ad altri e di conforto a quanti sperarono, soffrirono, combatterono e vinsero per l'indipendenza e per l'unità della patria.

L'Associazione

Posseditto. — Ci consta che il conte Luigi Camerini socio effettivo, ha determinato di procurare alla Società un cospicuo aumento nella rendita sociale, a segno che si possano conferire altre due pensioni vitalizie. Simili atti esercitati con tanta spontaneità s'impongono alla mente ed al cuore e non hanno bisogno di commenti.

Leggesi sulla Provincia di Brescia. — Che il sig. Carlino Borghetti ci tenga a vantare l'Antica Fonte di Pejo è cosa che si capisce. Ch'egli voglia dar ad intendere che, bevendo della sua acqua, si fa magari ridiventare nera la barba più candida di questo mondo, ecc. ecc. glielo concediamo. Ma stampare una circolare in cui si asserisce che i fatti pubblicati dalla Provincia del giorno 8 agosto 1877 furono maligne insinuazioni, e stamparla proprio qui a Brescia dove di quei fatti v'hanno parecchi testimoni, questo è un po' troppo.

Erano fatti, del resto, tanto e notorii e si poco edificanti che, quest'anno, il proprietario della Fonte di Celentino, per evitare equivoci, ha trovato necessario di ricordare al pubblico, mediante apposita circolare, che la fonte per la quale venne rilevata contravvenzione perché da molto tempo s'introduceva, mediante tubo sotterraneo, acqua di sorgente estranea nell'acqua della vera sorgente minerale, fu l'Antica Fonte di Pejo rappresentata dalla ditta Carlo Borghetti.

5
SALUTE AI BAMBINI median-
ziosa Farina di salute Du
Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploia che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALEY.
Cure N. 89416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno di » miei bambini alla *Revalenta* Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva » senza causa apparente, d'una atrofia » completa con vomiti continui che » resistevano a qualunque trattamento » dell'arte medica. — La *Revalenta* » arrestava immediatamente i vomiti » e in sei settimane ristabiliva la sa- » lute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Potvere* ed in *scatole* di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in *Tavollette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti - Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

Col 10 Maggio 1878
si riapre il premiato Stabilimento idroterapico

LA VENA D'ORO
PRESSO LA CITTA' DI BELLUNO
(Veneto)

Proprietà Giovanni frat. Lucchetti
Medico direttore alla cura: dott. Vincenzo Teschio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospitale generale di Venezia. — Medico consulente in Venezia: comm. dott. Antonio Berti, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, è dominata la bella e fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcareo-silicea anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passaggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

Rossetter
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Padrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Orazio Callegari
Presso Caffè del Commercio Piazza delle Biade
ASSUME IL TRASPORTO

dell'acqua di mare a domicilio tanto per bagni come per bibita a prezzi convenientissimi.



FERNET-BRANCA
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico, perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi premevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con un bicchiere d'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Carlo Dott. Baroli. Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli. — Dott. Giuseppe Felcetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Carlo Vittorelli. Economo provvidore di S. Raffaele. Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felcetti ed Alfieri. Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vetter.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

(3) Vendita in Padova nella farmacia **LUIGI CORNELIO.**

Bagni minerali **Arsenico-ferruginosi**

RONCEGNO

UNITO STABILIMENTO IDROTERAPICO

Questo grazioso Stabilimento elegantemente fabbricato, esistente nella pittoresca vallata della Valsugana, classica per l'abbondanza delle sue acque arsenico-rameiche-ferruginose, offre tutte le comodità della vita, sì che senza esagerare si può garantire che nulla lascia a desiderare, avendo 120 stanze signorili con divani e poltrone di Parigi, biancheria finissima ed in abbondanza, camerini e vasche da bagno nuove e comode, cucina italiana squisita, vini da non temere confronto, acqua potabile migliore di quella di ogni altro paese, sala delle docce adobbata all'orientale, ecc.; insomma ognuno può trovarvi il vero conforto della vita ed a prezzi moderatissimi.

Le proprietà salutari delle Acque e dei bagni sono tali e tante che non hanno bisogno di speciale reclame. Le innumerevoli guarigioni ottenute dalla cura delle Acque di Roncegno in moltissime malattie ribelli a qualunque trattamento, sono una incontestabile prova della loro superiorità in confronto di tutte le Acque d'Europa di simile composizione.

Le malattie nelle quali si può assicurare la perfetta guarigione, sono quelle della pelle, delle affezioni degli organi sessuali, ed organi digerenti, del sistema nervoso, del sistema generativo muliebre, delle metriti lente, della clorosi, leucorrea va inale, denutrizione organica, erpeti squamose e crostacee, psoriasi del palmo della mano.

Guariscono le febbri intermittenti le più ostinate; mali di fegato, di stomaco, esulcerazioni della bocca, piaghe inveterate e croniche, dolori articolari, sifilide, ecc. ecc. Furono trovate di grande vantaggio nel Diabete, Epilessia, e perfino nell'Angina per gargarismo, come pure nelle infiltrazioni polmonari, e nell'Asma. — I medici sono il distinto Dot. Goldwurm, ed il sig. Weiss Professore di Patologia all'Università di Ferrara.

Roncegno gode inoltre di una temperatura costante che non oltrepassa dai 18 ai 22 gradi Reaumur; non vi sono affatto zanzare, e rarissime sono le mosche. Telegrafo nello stabilimento stesso, e Posta a tutte le corse. Vi si trovano altresì tutte le acque minerali più ricercate, le specialità medicinali, e gli oggetti di Gomma elastica. — **Si apre il 5 giugno e si chiude in settembre.**

Parco, giardino, getti d'acqua, vetture, somarelli con selle eleganti, e cortese accoglienza, rendono gradito il soggiorno nello Stabilimento di Roncegno, divenuto proprietà del Sig. **A. Manzoni e C.**, di Milano, fratelli dott. **Wais e Carlo Zanotti** di Trieste.

L'acqua per uso interno si vende dietro prescrizione medica a L. 1 la bottiglia in Padova nelle farmacie **Cornelio Luigi, Roberti Ferd.** Rivolgere le domande all'ingrosso alla Ditta **A. MANZONI e C.**, di Milano.

(1742)

FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA

DELLA VALE DI PEJO
ALL'ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginea, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di Celentino, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. **Dirigere le domande all'impresa della fonte Filade Rossi Via Carmine 2360 Brescia.**

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta **Carlo Borghetti.**

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — a Este dal negoziante **Grazioli.**
(1737)

L'Impresa.

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarra, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

(1)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale

per la preparazione
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

(1745)

Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

diretto dal
Chimico Farmacista
signor

ANTONIO CAIROLI